

La sentenza

La motivazione della condanna a otto mesi del gestore della manifestazione

Luca precipitò dal Belvedere “Nelle luci insidia micidiale”

«LUCA Raso è morto perché si era recato al Forte Belvedere, un luogo storico e aperto al pubblico, e qui cadde all'interno della cannoniera, in una cavità larga svariati metri quadri di cui egli ignorava l'esistenza. Una zona che Luca non vide non per sua colpa, o perché aveva tenuto un comportamento non corretto o non adeguato, ma perché essa non era adeguatamente segnalata e non era visibile, per la scarsa luminosità del luogo... e per la particolare conformazione del bastione». La sentenza del giudice Paola Belsito sulla morte dello studente romano di 21 anni Luca Raso, precipitato dalla cannoniera la notte del 3 settembre 2006, esclude ogni responsabilità del ragazzo (non aveva bevuto né tenuto comportamenti irresponsabili), mentre è un severo atto di accusa nei confronti di chi avrebbe dovuto valutare i rischi per i vi-



Il bastione del Forte dove precipitò Luca Raso

sitatori e mettere in sicurezza il Forte e non lo fece neppure dopo la morte di Luca, seguita due anni più tardi, il 16 luglio 2008, dalla tragica caduta, quasi nello stesso punto, della ricercatrice fiorentina Veronica Locatelli.

La sentenza riguarda il gestore

delle manifestazioni dell'estate 2006 Lorenzo Luzzetti, condannato a 8 mesi per omicidio colposo, ma ritenuto uno, e forse il minore, fra i responsabili di quella «insidia micidiale» che ingannava i visitatori, indotti nella penombra a scambiare per un pra-

to le chiome degli alberi del sottostante giardino di Boboli. In aula — scrive il giudice — i vari dirigenti del Comune, concessionario del monumento, hanno offerto una immagine «desolante» della mancanza di coordinamento, controllo e supervisione: «Ciascuno si occupava del suo settore... senza che poi nessuno si incaricasse di fare una valutazione finale e complessiva... preoccupandosi di prevenire i possibili rischi che dagli svariati usi del monumento, di giorno e di notte, potevano derivare per l'incolumità delle persone». Affidando ad altri la gestione del Forte, il Comune ritenne di riversare su di loro gli obblighi «in parte intransferibili» in materia di sicurezza, «nella convinzione che ciò potesse comportare l'esonero da ogni tipo di responsabilità».

(f.s.)